

## OMAGGIO A OLEVANO



Da OLEVANO ROMANO - Piazza Umberto I. 25.1895



L'8 febbraio scorso, nell'Aula consiliare del Comune di Olevano Romano, l'Associazione Amici del Museo ha presentato il libro "Omaggio a Olevano. La collezione di cartoline di Giovanni Buttarelli". Alla manifestazione sono intervenuti Guido Milana, sindaco del Comune, Guglielmina Ranaldi, Assessore alla Cultura, e Romolo Augusto Stacciali, professore di Etruscologia e Antichità italiche all'Università "La Sapienza" di Roma, figlio del pittore romano Ugo (1897-1976) e di una donna di Olevano, Letizia Antonelli. L'Associazione Amici del Museo è un'associazione culturale fondata nel 1989 che, attraverso mostre, incontri letterari, convegni internazionali sui pittori del nord Europa che nel Settecento ed Ottocento hanno visitato Olevano, contribuisce ad una valorizzazione del paese per lo più in Italia, visto che i quadri che la riproducono sono nei musei e pinacoteche di tutta l'Europa.

Il libro, stampato con il contributo della Banca di Credito Cooperativo di Bellegra, riproduce ben 150 cartoline, tra le oltre quattrocento che costituiscono la collezione che Giovanni Buttarelli è riuscito a mettere insieme in più di trent'anni di ricerche.

Le cartoline sono riprodotte per la maggior parte nei loro formati originali: cm 9 x 14 per quelle fino alla seconda guerra mondiale e cm 10 x 15 per quelle dal dopoguerra ad oggi.

Il libro è stato concepito anche

come una guida per scoprire soprattutto gli angoli nascosti del borgo antico e, per facilitare il lettore o il turista, è stata inserita una cartina con i vari percorsi e gruppi tematici (piazze, strade, monumenti o chiese). Il primo nutrito gruppo di cartoline, dal n. 1 al 23, riproduce diverse vedute panoramiche del paese verso nord, così come appariva ai visitatori alla fine dell'Ottocento e ai primi anni del Novecento. Le cartoline dal n. 24 al n. 102 riproducono il lungo tratto che inizia dalla contrada "Vainella" e attraversa tutta Olevano, arrivando fino al santuario della SS. Annunziata. Dal n. 65 in poi sono anche riprodotti molti vicoli e scalinate dell'antico borgo che si dipartono dal percorso principale. Un terzo percorso (n. 109-131) parte dalla Fontana "Su" ed arriva al bosco della Serpentara, oggi di proprietà della Repubblica Federale di Germania. Diversi sono i gruppi tematici che completano la rassegna, tra cui Casa Baldi (103-108), l'albergo Roma, il più antico di tutti, e numerose ville e villini che hanno ospitato negli anni diverse personalità italiane e straniere nel campo della letteratura e dell'arte, tra cui ricordiamo Moravia, D'Annunzio, Lindemann-Frommel, Koch, Brandt, Murphy, Von Scheffel, Kanoldt, Hindorf, per citare i più famosi.

Le cartoline hanno tutte una didascalia e per alcune di esse è riprodotto anche il retro, come quella scritta nel 1913 da Coriola-

no Belloni, autore di un volume sui pittori di Olevano. Per molte cartoline Domenico Riccardi ha redatto anche un breve commento ed ha arricchito la visione con aneddoti e storie.

Le cartoline che colpiscono di più il lettore sono quelle "animate", cioè piene di persone che affollavano le strade. Molte sono le donne in costume locale, riprodotte con la loro caratteristica conca di rame con cui prendevano l'acqua alle fontane. Molto belle sono le cartoline che riproducono i primi autobus, così come quella dell'inaugurazione del monumento ai Caduti (45), quella della processione della prima Comunione (52), quelle di Piazza Umberto I dei primissimi anni del Novecento (59-60) in cui, oltre alla moltitudine di grandi e piccoli che si erano messi in posa, il fotografo immortalava anche due oche che passeggiavano tranquillamente, quella del Concerto comunale (61), o quelle della fontanella dell'Acqua santa (120-121).

Insomma, un bel libro d'immagini, un atto d'amore alla propria città, quello di Giovanni Buttarelli, a cui si può fare forse un solo appunto: la mancanza delle date nelle didascalie, almeno per le cartoline che hanno viaggiato per posta, perché avrebbero aiutato il lettore a capire meglio le mutazioni subite nel tempo dal tessuto urbano, ma probabilmente essa è stata una scelta tecnica da parte dei curatori.

Angelo Pinci

attualità